

Confindustria: il rimbalzo vero soltanto nel terzo trimestre

CsC. Il centro studi prevede i primi segni positivi nel secondo trimestre. Più fiducia sui mercati ma consumi in attesa. Servizi peggio dell'industria. Picco di prestiti alle imprese, investimenti deboli

Nicoletta Picchio

Più fiducia sui mercati. L'Italia sta acquisendo credito come emerge dallo spread sulla Germania, a +0,98, un valore che non si vedeva dal 2015. Un calo che, se permanente, taglia il costo del debito per il nostro paese. Di questo atteggiamento positivo dei mercati ha beneficiato anche la Borsa, che ha recuperato dopo il ribasso di gennaio, ed ha segnato +6,1% da inizio febbraio (resta sotto i valori pre Covid, -9,8%).

Per il Centro studi di Confindustria questo scenario che si è verificato potrebbe spingere la fiducia di famiglie e imprese e migliorare le prospettive per il Pil del 2021. Il Csc analizza una serie di fattori che incidono sulla crescita: il recupero nel primo trimestre è ormai compromesso, ci sono rischi al ribasso per il ritmo dei vaccini. L'effetto netto, dice Confindustria, è che «cresce la probabilità di un segno positivo del Pil già nel secondo trimestre, ma si conferma che un vero rimbalzo si potrà avere solo nel terzo».

A fare un bilancio del 2020, il CsC, con Congiuntura Flash, mette in evidenza che l'Italia ha avuto un calo del Pil dell'8,9% contro il -5,3 della Germania. I due andamenti sono dovuti a cinque fattori, fermo restando il nostro gap strutturale di crescita: le restrizioni anti pandemia, che in Germania sono state meno stringenti per le attività industriali; la quota di turismo, che in Italia genera il 6% del Pil, (13% con l'indotto) contro il 3,9% in Germania (7% complessivo); l'andamento delle costruzioni che è rimasto positivo in Germania, dove ha un peso maggiore sul Pil, a fronte di un'ampia caduta in Italia; la tipologia di imprese; le misure di policy, che nei due paesi sono simili, ma la Germania ha attuato un taglio dell'Iva che ha rafforzato i consumi e la ripartenza.

Tornando al nostro paese lo scenario incerto porta le famiglie a risparmiare, con i consumi in attesa, pronti a scattare: nel 2020 i depositi hanno avuto un aumento extra di 26 miliardi rispetto al trend (pari al 2,7% dei consumi privati). La domanda interna resta debole a gennaio, le immatricolazioni di auto sono salite dello 0,4 per cento. «Ma – dice il CsC - un allentamento delle restrizioni potrebbe rilanciare fortemente i consumi».

I servizi stanno andando peggio dell'industria: nel manifatturiero l'indice Pmi (gli ordini dei responsabili acquisti) è salito a 55,1% a gennaio, con un rafforzamento del recupero:

la produzione ha iniziato il 2021 con una crescita dell'1,0%, dopo aver chiuso debole il 2020. Nei servizi la flessione dell'attività è meno marcata a inizio 2021 (Pmi risalito a 44,7), ma le condizioni della domanda restano deboli per le misure anti pandemia.

Altro fattore chiave sono gli investimenti privati: per il 2021 restano deboli, le aziende prefigurano un aumento della spesa, ma rispetto ai minimi del 2020. I prestiti alle imprese l'anno scorso hanno toccato un picco annuo di +8,5% a dicembre, ma il maggior debito non si è trasformato in investimenti a causa dell'erosione del cash flow in molti settori. Per quanto riguarda l'export nel 2020 è caduto del 9,2%, per l'inizio del 2021 le prospettive sono «abbastanza positive» specie per i beni intermedi e di investimento, grazie al rafforzamento della domanda in mercati esteri chiave come Europa e Nord America. Il commercio mondiale è tornato sopra i livelli pre crisi a fine 2020. Le prospettive 2021 sono ancora frenate dall'incertezza sulla pandemia, ma è un buon segnale il prezzo del Brent a febbraio a 64 dollari al barile, prezzo pre Covid.

Nell'Eurozona la situazione è fragile: il Pmi resta sotto quota 48, a inizio 2021 prosegue la contrazione dell'economia specie nei servizi. Nel 2020 il Pil dell'euro ha limitato il calo a -6,8 grazie ad un quarto trimestre meno negativo, -0.7. Grazie alle misure di sostegno dei vari paesi il numero degli occupati ha continuato a crescere, +0,3, dopo il +1 dei mesi estivi. Ma nel complesso l'occupazione nel 2020 è diminuita dell'1,8% e questo contribuisce a spiegare perché a inizio 2021 quasi una famiglia su 3 veda la propria situazione peggiorata.

In Usa, intanto, la nuova amministrazione Biden ha presentato un piano a 1.891 miliardi di dollari in tre anni il valore del piano è del 9,2% del Pil nel 2021 e l'impatto sulla crescita è stimato a +12% in 2 anni, con gli occupati in equilibrio entro il 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio